

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 23 marzo 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Accordo con Trapani e Agrigento per il turismo**

**●●● Puntare sul turismo e sulla individuazione di strategie idonee a rafforzare l'immagine turistica, le infrastrutture ed i servizi nelle aree territoriali promotrici di un programma di cooperazione transnazionale Italia-Malta. Con questa «mission» è stato firmato il protocollo d'intesa stipulato tra le province di Ragusa, Agrigento e Trapani che punta a rafforzare le politiche pubbliche di sostegno al settore dei servizi turistici e la collaborazione pubblico-privata, nonché teso a veicolare sul mercato proposte di forte attrazione per il turismo. (\*GN\*)**

## **COMISO**

.....

### **Il grande teatro Al Naselli «Casa di bambola»**

**●●● Ancora un appuntamento con la prosa d'autore. Per la stagione "Il grande teatro" organizzata dalla Provincia, in scena, stasera, alle 21, al teatro Naselli di Comiso, lo spettacolo "Casa di Bambola". Interprete principale, Lunetta Savino (\*GN\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## «Perché il Signore l'ha permesso?»

Messa e fiaccolata per Giuseppe. Anche Vinicio Capossela con i modicani a ricordare la piccola vittima

**GIUSEPPE SAVA**

MODICA. «Ma il Signore non poteva impedire che ciò accadesse?». La voce di don Nunzio Di Stefano tuona nella piccola chiesetta di Sampieri. La comunità della frazione sciclitana si è data appuntamento qui, a una settimana dalla tragedia che ha visto Giuseppe Brafa, dieci anni, essere sbranato dai cani. Una messa e una fiaccolata sul sagrato della chiesa.

«Alle centinaia di fedeli, di atei che mi hanno posto la domanda in questa settimana terribile, in cui un bambino è morto e una turista è rimasta gravemente ferita, rispondo: abbiamo sempre bisogno di dare la colpa a qualcuno. Questo serve a farci sentire bene, sollevati dalle nostre responsabilità, giustificati. Nessuno di noi però è esente da colpe. Siamo responsabili della vita nostra e di quella degli altri».

Ad ascoltarlo, in un silenzio ir-reale, la comunità sampierese, tanti bambini, persone venute di proposito, da Scicli e da Modica.

In un cantuccio, in disparte, volontariamente in ombra, c'è anche Vinicio Capossela. Prende appunti, scrive tutto. Reduce dal concerto di Ragusa, dove la sera precedente ha dedicato «Ovunque proteggi», una delle sue canzoni più belle, alla comunità di Scicli, il cantautore è scosso, colpito nel profondo. Vinicio è legato da un sentimento di appartenenza alla terra del «Gioia», del Cristo Risorto, che ha reso celebre in una canzone e nel momento del lutto più profondo non se la sente di mancare.

Ha trascorso il pomeriggio al lungomare di Sampieri, chiedendo alle persone del posto come è possibile che Giuseppe sia stato sbranato dai cani, come è giustificabile che trentasei ore dopo il dramma si sia ripetuto. Con alcuni amici musicisti partecipa alla messa e alla fiaccolata.

Alcune anime in pena si aggiungono alla spicciolata. Arrivano anche i politici, i sindacalisti, gli amministratori pubblici. La chiesa di Sampieri non riesce a contenere tutti.

«Ci saranno altri luoghi e altri momenti per manifestare il nostro dissenso - riprende don

Nunzio -. Ma questo è il momento del dolore, della vicinanza ai familiari delle due vittime dell'aggressione».

La rabbia prevale nel sentire popolare, è duro tenere a bada i perché, quelli che chiedono come è possibile che una lunga, interminabile sequela di negligenze abbia portato a due episodi insostenibili. «Una terra accogliente e solare esce mortificata da questa storia, non meritiamo tutto questo», riprende il parroco.

Sul sagrato, una bici e una maglietta del Milan, «i simboli del gioco, gli oggetti con cui Giuseppe Brafa si stava divertendo quando su quella strada ha incontrato i cani aggressori».

La messa termina, la folla mu-



VINICIO CAPOSSELA

ta si compone a cerchio sul sagrato, iniziano alcune letture. Una donna legge il passo di una poesia. Chiede riscatto e redenzione, «come petali di rose in un deserto di sole».

Da una settimana sembra di vivere un lungo, interminabile incubo. A Sampieri vive gente semplice, di periferia, ci si conosce tutti per nome, e gli abitanti si guardano in faccia come a chiedersi: quando ci sveglieremo? La folla muta ascolta e si raccoglie. Ci sono tanti bambini, genitori che guardano i figli in braccio e si chiedono cosa avrebbero provato loro al posto del papà e della mamma di Giuseppe, del papà e della mamma di Marya. Presenza, quest'ultima, che non era passata inosservata in un luogo in cui in inverno ci sono solo i residenti.

Resta la preghiera e una voglia di pioggia, di purificazione e di riscatto. È l'invocazione che la sera prima Vinicio ha riassunto nella canzone dedicata alla sua Scicli: «Ovunque proteggi, la grazia del nostro cuore».

**IL CONCERTO.** Vinicio Capossela sorprende con un sapiente show che affascina adulti e piccini

## «Negli Iblei mi sento un uomo vivo»

GIUSEPPE SAVA

«**Q**uando vengo negli Iblei mi sento diverso, come spiegarvelo, ecco: mi sento un Uomo Vivo». Un naufragio nell'infanzia. Sembrava di essere piovuto per sbaglio in un film di Federico Fellini. Il domatore, il cantante in gabbia, il mago illusionista, gli ussari, il bagnino di Rimini e il comandante della nave di pirati. Tre ore di travestimenti, uno spettacolo di attrazioni in una dimensione fiabesca, a metà tra il Pinocchio di Collodi, un romanzo di Salgari, e Otto e mezzo, Fumetto e Luna Park insieme. Il concerto di Vinicio Capossela (a lato nella foto di Carlo Giunta), al teatro Tenda di Ragusa, sabato sera, è piaciuto soprattutto ai bambini. E ha avuto la capacità di far regredire alla condizione di fanciulli gli spettatori adulti, increduli davanti allo spettacolo circense che mai Circo al mondo ha avuto la forza di rappresentare nella sua verità ingenua, primigenia. Un'Arca dove albergano gli animali di cui Noè si è dimenticato. "E' il ritorno che dà senso al viaggio", esordisce Vinicio. Nella casa degli specchi del suo spettacolo, Vinicio è un Elvis in

gabbia, quella dei leoni. Recita una sorta di rosario in russo, l'inno del regime sovietico alla cura del corpo e della prestanza fisica: "In Italia ci stanno convincendo che dobbiamo badare alla nostra felicità personale e non a quella collettiva, e intanto ci costruiscono la gabbia intorno". Nelle canzoni dell'ultimo album "libertà" fa rima con "clandestinità". E' la condizione del poeta, di chi rivela l'indicibile, del bambino che svela la nudità del Re: "Le bugie non invecchiano". Quattro pianoforti sul palco, uno del 1926 ("sapete, ha un po' più esperienza di me") e anche un piano giocattolo. Vinicio canta la canzone dei calzini, chiedendosi quale sarà la loro sorte ad ogni giro di lavatrice, se riusciranno a salvare la loro inscindibile dicotomia.

Diventa Abramo Lincoln, poi un soldato col colbacco di pelliccia lungo e nero. Il saloon americano in cui ambienta le sue canzoni viene stravolto ad ogni pezzo dalle incursioni del mago, dei domatori del circo, degli acrobati, giocolieri, fra cui il ragusano Fulvio Bufardecì. Manca solo Bud Spencer per mandare tutti a gambe all'aria.

**SAMPIERI.** Fiaccolata per ricordare Giuseppe

## **Industriali emiliani: «Affidate a noi i cani da abbattere»**

**Saro Cannizzaro  
Pinella Drago**

●●● Un gruppo di imprenditori delle province di Modena e Bologna sono pronti a prendersi cura dei cani sequestrati a Punta Pisciotto e contestano le iniziative promosse dai sindaci di Modica e Scicli. In particolare, l'ordinanza del sindaco di Modica sull'abbattimento dei cani ritenuti pericolosi. Una nota è stata inviata ai due sindaci, all'Ausl 7, al Tribunale di Modica, ai carabinieri ed al Questore di Ragusa. "Ciò che è accaduto - spiega Silvia Ballestri, firmataria della nota degli imprenditori - è una logica conseguenza delle pessime condizioni in cui questi animali versano; consentiteci di sostenere che si è trattato di una morte annunciata. Non per colpa dei cani, ma per la totale mancanza di strutture che accolgano questi animali abbandonati. La responsabilità è da imputare alle istituzioni, totalmente assenti". Gli imprenditori dell'Emilia Roma-

gna, passano, quindi, alla proposta. "Facciamo richiesta formale di prenderci cura dei cani che sono stati posti sotto sequestro affinché non siano abbattuti, essendo disposti a collocarli in strutture organizzate ed in casi di necessità, a provvedere al recupero di questi animali con l'ausilio di comportamentalisti". Ieri sera, intanto, a Sampieri, sul sagrato della chiesa Maria Santissima delle Grazie, si è svolta una fiaccolata per ricordare il piccolo Giuseppe Brafa, ad una settimana dalla sua tragica fine. Vi ha partecipato Vinicio Capossela. Una presenza a sorpresa dopo che lo stesso cantautore ieri pomeriggio ha sentito la necessità di conoscere da vicino il dramma di Pisciotto. Vinicio Capossella, assieme ai componenti della sua band, è andato nella casa-lager ma, pur volendo entrare, gli è stato impossibile farlo perché fermato dalla pattuglia dei vigili urbani che quotidianamente vigila sul posto. ("SAC"-"PID")

# I bimbi orfani di Bombay

## Appello di assistenza dell'associazione Ragusani nel mondo

L'associazione Ragusani Nel Mondo rilancia l'appello arrivato qualche giorno fa dal dott. Antonio Salafia, medico ragusano da tempo residente a Bombay, volto a sostenere e ad assicurare l'educazione, l'assistenza materiale e sanitaria di centinaia di bambini orfani di lebbrosi, degli stessi ammalati guariti dalla lebbra, e di altre migliaia di indigenti che si rivolgono al suo presidio medico-sanitario della metropoli indiana. Il dott. Antonio Salafia è stato insignito del premio "Ragusani nel Mondo" nel 2006 e rappresenta una delle più belle pagine di una manifestazione che si è imposta in modo semplice. "In quella edizione la presenza fra i premiati dell'attrice Susan Sarandon - spiega il direttore dell'associazione, Sebastiano D'Angelo - forse oscurò i profili degli altri premiati, fra cui il medico, e attenuò la riflessione sull'importanza dell'opera di solidarietà dallo stesso

portata avanti negli anni in modo altamente meritorio a favore dei poveri e dei lebbrosi della metropoli indiana dove opera. Va ricordato anche che il programma di aiuti e di adozioni a distanza si è avvalso nel passato del concreto sostegno di uomini ed istituzioni iblee e siciliane, che non hanno lesinato di raccogliere fondi per sostenere i vari programmi di solidarietà gestiti dalla struttura socio-assistenziale da lui fondata. Salafia chiede fondi urgenti per proseguire un progetto finora portato avanti in collaborazione con una onlus spagnola. Si tratta di continuare a dare sostentamento ai malati di lebbra che da aprile non contare su risorse economiche per il programma Saad che si prefigge di dare razioni alimentari ai lebbrosi. Problemi economici anche per il progetto del doposcuola. Da qui la richiesta di aiuto.



M. B.

I BAMBINI DI BOMBAY

## 2 L'Ups sollecita un'udienza al governatore **«Sbloccare le risorse ai comuni petroliferi»**

I comuni e le province dell'Unione petrolifera siciliana (Ups) chiedono il cinque per cento delle accise versate in Sicilia. Un incontro sarà sollecitato al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e all'assessore all'Industria, Pippo Gianni, per perorare l'adozione del provvedimento.

L'iniziativa è stata messa a punto nel corso dell'assemblea dei soci dell'Unione dei comuni e delle province petrolifere siciliane che si è riunita venerdì scorso a Messina.

Queste somme costituirebbero un parziale risarcimento per l'inquinamento prodotto dagli impianti di produzione o raffinazione del petrolio. L'obiettivo è quello di realizzare progetti di sviluppo turistico e ambientale, così come a suo tempo proposto dall'Ente vertenza Ragusa.

«Dall'attività dell'Unione - ci tiene a sottolineare il presidente e amministratore delegato Giorgio Sortino - sono già arrivati benefici in Sicilia per oltre un miliardo di euro. Riteniamo necessario rimodulare l'orga-

nizzazione dei presidi capofila dell'Ups (Melilli, Messina e Ragusa), al fine di fornire anche una corretta informazione alle popolazioni siciliane su un'organizzazione che ha messo in moto decine di migliaia di posti di lavoro dei quali, il più delle volte, altri si sono presi i meriti».

A rappresentare la realtà iblea all'assemblea di venerdì a Messina erano il sindaco Nello Dipasquale (vice presidente dell'assemblea dei delegati), l'ingegnere nucleare Giuseppe Spadola (esperto dell'Unione petrolifera siciliana), l'assessore provinciale Salvo Mallia (vice presidente assemblea dei delegati), Giuseppe Scrofani (componente del collegio sindacale). \* (a.b.)

**ARS.** L'esponente del Pdl al fianco del sindaco per dire no al sub emendamento presentato da Minardo, Leontini e Ragusa

## La riforma sanitaria che separa i due ospedali Anche Mauro «bacchetta» i deputati regionali

**Pure Giovanni Iacono, coordinatore di Italia dei Valori, condivide le parole del primo cittadino: «Una decisione che non risponde ad alcuna logica».**

**Gianni Nicita**

●●● È forte la protesta dei ragusani in merito alla paventata ipotesi di dividere l'ospedale «Maria Paternò Arezzo» dal «Civile» e collocare i due nosocomi in due distretti diversi. E il coro dei «no» aumenta. La protesta del sindaco Nello Dipasquale e della Cisl contro il sub emendamento proposto da Riccardo Minardo dell'Mpa e cofirmato da Innocenzo Leontini del Pdl e Orazio Ragusa dell'Udc si fa più forte. Parla il senatore Giovanni Mauro, compagno di partito di Leontini: «L'attuale debolezza politica e la crisi di rappresentanza parlamentare della città di Ragusa non può portare ad una scelta che non è solo mortificante per il capoluogo, ma devastante anche per la sanità dei cittadini ragusani — afferma il parlamentare nazionale —. Pertanto, consiglio a Riccardo Minardo, Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa di ritirare immediatamente questo emendamento in-

fame. Inoltre non dovranno più avere la faccia non solo di corcolare nella nostra città e neanche chiedere in futuro il consenso elettorale». Sui distretti si è aperta una vera battaglia e probabilmente in tutte le province. Non è escluso, quindi, che martedì in aula possa spuntare un'altra ipotesi: ossia la nascita di altri distretti ospedalieri. Ed in questo caso anche la provincia ragusana potrebbe avere un terzo distretto che sistemerebbe il tutto. Cioè si tornerebbe a quella proposta originaria che prevedeva la costituzione di tre poli ospedalieri:

Ragusa, Modica-Scicli e Vittoria-Comiso. A dire no allo smembramento è anche Gianni Iacono, coordinatore di Italia dei Valori: «Questa è una delle rare volte in cui condividiamo una posizione assunta dal sindaco di Ragusa. La divisione degli Ospedali del capoluogo (tra l'altro mentre si stanno ormai completando i lavori di costruzione della struttura unica Ospedaliera) non risponde in alcun modo alla logica e alla razionalità. Questo è invece un tipico caso di irrazionalità nelle politiche pubbliche dove sembrano prevalere

solo gli istinti clientelari e particolaristici. Si annulla la ragione comune, il buon senso, le regole minime di logica organizzativa nell'abitudine ormai consolidata e cristallizzata di fare, impunemente, e forse ormai involontariamente, razzia nel territorio del capoluogo orfano di rappresentanza alla Regione. I proponenti ritirino con urgenza l'emendamento e ritornino ad avere i piedi per terra e la testa per pensare alle cose più serie adoperandosi affinché i cittadini abbiano servizi alla salute più efficaci». (G.N.)

### Città senza parlamentari Calabrese: «Colpa del Pdl»

●●● Il consigliere comunale Peppe Calabrese interviene in merito alla netta presa di posizione del primo cittadino sulla riforma sanitaria. «Finalmente scopriamo che Dipasquale - scrive Calabrese - si accorge che a Ragusa non abbiamo deputati regionali. Nell'aprile scorso, abbiamo votato per le regionali e sapete Dipasquale e amici per chi hanno fatto votare? Per Innocenzo Leontini, di Ispica che oggi, legittimamente, fa gli interessi del suo territorio». «Nonostante tutto, per dimostrare cosa vuol dire fare politica per il territorio senza secondi fini, difenderò - assicura il consigliere - accanto al primo cittadino la sanità ragusana e mi opporrò con tutte le forze a chi cerca di indebolire il nostro sistema cittadino, ma Dipasquale la smetta di essere propagandistico ed ammetta le sue colpe politiche per avere appoggiato un candidato alle regionali che mai ha fatto gli interessi del capoluogo». (D.ABO.)



**Gianni Iacono**



**Peppe Calabrese**



**Giovanni Mauro**

**Sanità** Nel vuoto le richieste che mirano a salvaguardare la gestione unitaria dei due ospedali del capoluogo

## Riccardo Minardo: «Non ritiro l'emendamento»

«Non ritirerò l'emendamento, l'impianto mi sembra valido»: il presidente della Prima commissione all'Ars, Riccardo Minardo, non torna sui suoi passi e domani proporrà ai suoi colleghi parlamentari di votare quella modifica al piano sanitario della Regione che il sindaco Nello Dipasquale ha definito dapprima «vergognosa» e, subito dopo, con molta meno diplomazia, «una schifezza».

Nella riorganizzazione della rete ospedaliera, i parlamentari regionali Riccardo Minardo (Mpa), Innocenzo Leontini (Pdl) e Orazio Ragusa (Udc), chiedono, infatti, di affidare a due amministrazioni diverse e a due distinti direttori sanitari l'ospedale «Civile» e l'ospedale «Maria Paternò Arezzo». Due presidi che, oggi,

sono riuniti nella stessa azienda ospedaliera e domani completeranno il processo di integrazione dando vita, nel monoblocco di Cisternazzi, all'ospedale «Giovanni Paolo II».

L'emendamento Minardo-Leontini-Ragusa va a incidere su una proposta che prevede una diversa organizzazione dei due distretti sanitari in cui sarà suddivisa la nuova Azienda sanitaria provinciale (Asp) che rileverà le competenze dell'Ausl e dell'azienda ospedaliera. Il piano all'esame dell'Ars, prevede un distretto sanitario con gli ospedali di Ragusa (sia il «Civile» che il «Paternò Arezzo»), Modica e Scicli e un altro distretto con gli ospedali di Vittoria e Comiso. «Non avrebbe senso», spiega Minardo -

affidare a un direttore sanitario la gestione di quattro ospedali e a un altro direttore sanitario due soli presidi. Sono sereno - aggiunge Riccardo Minardo - perché credo che questa proposta tuteli gli interessi di tutto il territorio. Tra l'altro, i due ospedali di Ragusa potrebbero essere sede delle due direzioni sanitarie o di una direzione sanitaria e una direzione amministrativa. Non credo che ci sia alcuno smembramento e che Ragusa, in particolare, sia penalizzata da questa proposta».

In maniera opposta, la pensa Italia dei valori. «Questo - dichiara il coordinatore provinciale Giovanni Iacono - è un tipico caso di irrazionalità nelle politiche pubbliche dove sembrano prevalere solo gli istinti clientelari e

particolaristici. I proponenti - ricorda Iacono - ritirino con urgenza l'emendamento presentato e ritornino ad avere i piedi per terra e la testa per pensare alle cose più serie, adoperandosi affinché i cittadini abbiano servizi alla salute più efficaci, anziché operare per poter piazzare bandierine».

Sinistra democratica, con il consigliere Peppe Calabrese, ricorda invece al sindaco Nello Dipasquale il suo sostegno al deputato regionale Innocenzo Leontini: «Dipasquale - afferma Calabrese - la smetta di essere propagandistico e ammetta le sue colpe politiche per aver appoggiato, alle regionali, un candidato che mai ha fatto gli interessi del capoluogo». (a.b.)

**ARTIGIANI.** A seguito della legge nazionale

## «Dimostrare i requisiti» Cna con autotrasportatori

●●● La Fita Cna al fianco degli autotrasportatori di veicoli di portata utile inferiore a 3,5 tonnellate o di peso totale a delle imprese che esercitano l'attività con autobetoniere e con veicoli attrezzati per il trasporto di rifiuti solidi urbani o per lo spurgo dei pozzi neri (tutti con iscrizione precedente al 17 agosto 2005). «A seguito dell'approvazione della legge 14 del 27 febbraio 2009 - afferma il segretario provinciale Giovanni Brancati -, il termine, fissato in un primo momento per il 17 agosto 2009, che imponeva alle imprese di autotrasporto merci di dimostrare il possesso dei requisiti di onorabilità, capacità finanziaria e idoneità professionale, è stato prorogato di un anno, quindi al 17 agosto 2010. Auspichiamo che vengano adottate nuove norme che sempli-

fichino gli adempimenti per queste categorie di imprese di autotrasporto che esercitano l'attività da molti anni e che quindi per la loro effettiva esperienza pratica maturata sul campo non devono dimostrare proprio niente a nessuno, men che meno con un esame di carattere teorico. Anche rimanendo in vigore l'attuale normativa, è necessario che si sappia che per la dimostrazione dell'idoneità professionale si dovranno in ogni caso tenere gli esami presso la commissione provinciale ma non si è obbligati a sostenere alcun corso preparatorio di 150 ore. Ecco perché invitiamo gli interessati a non farsi convincere a frequentare corsi di preparazione a costi molto elevati perché possono tranquillamente presentarsi agli esami studiando da esterni». (SM\*)

**CONFESERCENTI.** È in contrasto col presidente che ribatte le sue accuse

## Direttivo gestori stabilimenti balneari Si dimette Daparo

●●● Marco Daparo, presidente provinciale della Fiba - Confesercenti di Ragusa, l'associazione che si occupa della categoria dei gestori di stabilimenti balneari, si è dimesso. «Finisce una lunga e costruttiva esperienza all'insegna della progettualità - dice Daparo in una nota -. Mi dimetto dopo 5 anni di lavoro condiviso da parte di tutti gli iscritti perché non condivido la nuova linea del neo presidente dell'associazione. Una gestione fallimentare ed una rappresentanza imposta dal direttivo regionale. Avevamo lavorato sinergicamente in questi anni, cercando di ascoltare e porre in essere tutte le esi-

genze della categoria, ottenendo riscontri importanti a livello regionale. Eccellente la collaborazione da parte dell'ex presidente di Confesercenti Bartolo Mililli che ha sempre creduto e sostenuto le iniziative del comparto Fiba. In questi cinque anni abbiamo avuto anche notevoli riscontri, non foss'altro per l'aumento di stabilimenti balneari nelle nostre zone. Il nuovo presidente - dice Daparo - da quando si è insediato, ha vanificato tutto il lavoro. Per questo lascio. Devo altresì pure, che sono molti i malumori e i dissensi all'interno degli iscritti alla Fiba. Anche Franco Chessari, vice presi-

dente, ha compreso e condiviso la mia decisione». Pronta la replica del presidente della Confesercenti, Massimiliano Buffa. «Daparo? Chi è costui? Non conosco D'Aparo. L'ho incontrato solo una volta, circa due anni fa. Adesso so che è impegnato politicamente ed è un consulente del sindaco di Comiso. Facendo delle ricerche, ho scoperto che è stato dirigente nella Confesercenti ai tempi del precedente direttivo, quello commissariato ed estromesso dai vertici regionali e nazionali. Dunque non avrebbe nemmeno avuto già da tempo la possibilità di utilizzare il nome dell'associazione di categoria che rappresento. Avrebbe tra l'altro dovuto informarsi sul nuovo statuto che prevede che chi, come lui, ha un ruolo in politica non può rappresentare la Confesercenti. Infine, dai tabulati in mio possesso, non risulta nemmeno essere un iscritto. Se, come dice, è andato via, ci ha fatto solo un favore". (5N)

## Tutti i limiti della libera informazione

Nell'ambito dei percorsi di cittadinanza attiva, organizzati da alcune associazioni a Ragusa, si è svolto un convegno dedicato all'informazione e alla connivenza di alcuni organi di stampa rispetto alle varie vicende politiche. Tra i relatori anche alcuni giornalisti nazionali e regionali, tra cui Antonio Rocuzzo del tg de La7, Angelo Di Natale della Rai, Riccardo Orioles de I Siciliani. Ad offrire il punto di vista accademico è stato il prof. Filippo Spataro, docente di Scienze della Comunicazione all'Università di Catania. L'iniziativa è stata curata da alcune associazioni cattoliche nell'ambito degli appuntamenti denominati "Venerdì Insieme, percorsi e te-

### All'Avis un convegno dedicato alla connivenza di alcuni organi di stampa rispetto alle varie vicende politiche

stimonianza di cittadinanza attiva". Il tema era particolare perché si cerca di fare il punto rispetto ai linguaggi della politica, tra informazione e deformazione. Un momento di approfondimento dedicato alla problematica, di difficile soluzione, che vede spesso l'informazione succube della politica, e dunque a discapito della corretta formazione dell'opinione pubblica. Ma di chi è la colpa? Antonio Rocuzzo, de La7, ritie-

ne che la colpa "sia anche dei giornalisti, perché non facciamo spesso fino in fondo il nostro mestiere, perché prestiamo il fianco all'editore, a chi ci dà lo stipendio, senza pensare realmente che l'obiettivo reale è quello di informare e mettere la massima oggettività nello scrivere le notizie. Il nostro è in fondo un potere, dovrebbe essere un potere positivo, un contropotere da contrapporre al potere politico, come avviene

in altre parti del mondo, ma non sempre, purtroppo, è così". Si è parlato anche del conflitto di interessi che riguarda soprattutto il premier Silvio Berlusconi. Da più parti è stata auspicata un'informazione più libera e vicina alla gente. Il prossimo incontro si terrà il 17 aprile prossimo, alle 18.30, presso la sala Avis, e affronterà il tema "La qualità della città per la qualità della vita".

**MICHELE BARBAGALLO**

**Consulta studentesca**

# Al teatro tenda la giornata della legalità

La Consulta provinciale studentesca celebra oggi la giornata della legalità. L'appuntamento è al teatro tenda. In programma uno spettacolo teatrale ispirato alla figura della mamma di Peppino Impastato («La madre dei ragazzi») che vedrà sul palco l'attrice Lucia Sardo. Il programma prevede la proiezione del filmato «Falcone e Borsellino»; gli interventi del prefetto Carlo Fanara, del senatore Roberto Centaro, della cooperativa «Libera terra» che gestisce beni confiscati alla mafia, e il presidente dell'associazione antiracket Riccardo Santamaria. Seguiranno lo spettacolo teatrale e il dibattito.

L'iniziativa è della Consulta provinciale studentesca, l'organismo che riunisce i rappresentanti degli studenti degli istituti superiori. A rendere noto il programma sono stati il provveditore Cataldo Dinolfo, il docente referente Giuseppe Arezzo e il presidente della Consulta studentesca Stefania Vono.

**COMIZIO.** Ha partecipato Sergio D'Antoni

## **Aeroporto e caso Amiu Vittoria, il Pd incalza**

**VITTORIA**

●●● Si è fatto attendere per quasi un'ora, poi, sul palco, ha atteso gli interventi dei suoi amici. Hanno parlato Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo, Pippo Nicosia, poi è intervenuto lui, Sergio D'Antoni, ex viceministro dello Sviluppo Economico, oggi responsabile delle politiche per il Mezzogiorno del PD. D'Antoni ha parlato dei temi di politica nazionale, del "piano-casa" del governo Berlusconi, che "è solo una scatola vuota", del PdL che nasce e di AN che rinuncia alla sua identità per dar vita ad una nuova dittatura. Prima di lui era toccato al sindaco Giuseppe Nicosia esprimere concetti analoghi parlando di "una camicia nera che si trasforma in camicia fintazzurra". Nicosia parla anche di politica locale. Inizia con la "polemica-Amiu": "A Vittoria non c'è nessuna commissione d'inchiesta. I consiglieri comunali non sono né al di sopra né al di

sotto della legge: devono rispettarla come tutti gli altri. Possono avere gli atti accessibili, non hanno certo poteri di polizia giudiziaria". Altro tema, l'aeroporto di Comiso. Dà fuoco alle polveri Pippo Digiacomo: "Il sindaco di Comiso non sta rispettando gli impegni di concedere una quota della società di gestione ai comuni di Comiso e Chiaramonte". E Nicosia: "Ci chiedono il "piano di rischio", viene condizionato il nostro territorio, ma finora il sindaco non ha fatto nulla per l'aeroporto, ha solo cambiato il nome. E l'assessore provinciale Minardi non pensa alle strade per l'aeroporto e per il mercato ortofrutticolo di Vittoria". Poi i temi della sanità. Nicosia chiede tutela per l'ospedale di Vittoria e critica l'assessore Carmelo Incardona "che non muove un dito". Roberto Ammatuna assicura che lui e Digiacomo non faranno mancare il loro appoggio. (FC) F. C.

**AGREM.** Ci saranno anche buyers stranieri

## Vittoria, rassegna agroalimentare e di ortofloricoltura

**VITTORIA**

●●● Saranno una dozzina i buyers stranieri che parteciperanno alla 25<sup>a</sup> edizione di Agrem, la rassegna dell'agroalimentare e dell'ortofloricoltura organizzata dall'azienda municipalizzata Emaia da giovedì a domenica all'interno della cittadella fieristica. L'arrivo dei buyers di alcune catene della grande distribuzione organizzata europea, è particolarmente atteso dagli operatori locali. I managers dopo alcuni incontri in fiera visiteranno alcune aziende agricole e di commercializzazione del territorio per verificare la possibilità di stringere accordi commerciali. Confermata anche la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Ma l'esponente del governo regionale sarà presente sol-

tanto nella giornata di domenica. La 25<sup>a</sup> edizione di Agrem si apre all'insegna della partnership siglata con l'Enama, l'ente nazionale meccanizzazione agricola e con l'Unimi, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole. L'intesa consentirà di realizzare delle iniziative come delle prove tecniche sul campo dei nuovi macchinari per l'agricoltura. Inoltre, la partnership con la Camera di Commercio di Ragusa permetterà alla fiera Emaia di offrire anche un calendario ampio di attività collaterali come i seminari. Domenica 29 infine, è prevista la tradizionale cerimonia di consegna dei premi Grappolo d'Oro e Garofano d'Oro, i riconoscimenti assegnati alle migliori aziende agricole, managers e genetisti dell'area iblea. (GM\*) **GIANNI MAROTTA**

**PROTEZIONE CIVILE.** Elio Scifo: «C'era una spaccatura ed è stata nominata una figura super partes»

## Il caso dei volontari «dissidenti» Modica, l'assessore non gradisce

«Al momento del mio insediamento ho registrato la presenza di due gruppi distinti e separati che facevano riferimento a Terranova e Gugliotta».

**Loredana Modica**  
MODICA

●●● L'assessore alla Protezione Civile, Elio Scifo, non gradisce le esternazioni dei quattordici volontari del gruppo comunale di Protezione Civile, i quali, lunedì scorso, hanno rassegnato le dimissioni. "Al mio insediamento - dichiara l'assessore Scifo - ho registrato all'interno dei volontari la presenza di due gruppi, distinti e separati. Quelli che facevano capo a Giovanni Terranova e gli altri ad Angelo Gugliotta (responsabile in carica, nominato d'autorità dalla precedente amministrazione). Il gruppo che aveva a riferimento Giovanni Terranova, peraltro il più numeroso, non partecipava alle riunioni ed alle attività, in quanto, non si riconosceva nella guida che la precedente amministrazione aveva deciso di nominare. Ho cercato in tutti i modi di mediare, come era mio obbli-



Una esercitazione di Protezione civile. FOTO ARCHIVIO

go fare, al fine di trovare un accordo nobile fra le parti. La risposta a questa mia mediazione è stata una lettera che mi è stata recapitata in cui si minacciava il ritiro dalle attività del gruppo dei volontari che faceva capo ad Angelo Gugliotta. Dopo qualche giorno di riflessione, il 18 ottobre scorso, ho inviato agli stessi una missiva nella quale rilevavo la mia disapprovazione per quella decisione con un invito all'unità e di nominare, con un voto democratico,

un Coordinatore rappresentativo di tutti. Il gruppo di riferimento di Angelo Gugliotta, invece di proporre un proprio candidato, ha preferito defilarsi con una motivazione che ritengo inopportuna e non democratica. Avendo registrato che nessun accordo era possibile concretizzare - aggiunge Elio Scifo - ho proposto, come era mio obbligo fare, l'elezione democratica del responsabile convocando un'assemblea perchè era facoltà del

sindaco, prevista dalla legge, nominare un Coordinatore. Il 12 dicembre dello scorso anno viene fissata l'elezione del responsabile dei volontari della Protezione Civile del comune. Invitati: 43 volontari. Presenti 43 di cui 35 invitati e 8 non invitati, in quanto separati e non frequentavano da molto tempo. Questo l'esito della votazione: 24 voti Giovanni Terranova, un voto nullo e 18 voti Angelo Gugliotta. Malgrado l'esito dello spoglio e al fine di evitare che i 18 componenti che facevano capo ad Angelo Gugliotta si ritirassero, ho deciso, d'accordo con il sindaco, di proporre una figura esterna e neutrale. Nonostante i ripetuti inviti - conclude amareggiato l'assessore Scifo - questo gruppo non ha inteso più partecipare alle assemblee. Non credo che questo mio atteggiamento possa essere tacciato come antidemocratico, anzi, rispetto al verdetto di una votazione, avevo assunto un'iniziativa che andava oltre. Sono altri che, non avendo ottenuto la maggioranza, non hanno accettato né il verdetto né la successiva soluzione proposta". (L.M.)

# «Marittimi senza più viveri»

Il sindaco Sulsenti: «La Capitaneria non ha finora ritenuto di informare il Comune»

POZZALLO. Nei giorni scorsi, gli avvocati dell'If alla quale si sono rivolti i nove componenti l'equipaggio, si sono recati a bordo della nave per fare sottoscrivere agli interessati, tutti stranieri, il mandato per procedere nei confronti del datore di lavoro per il recupero di stipendi e competenze pari a cinque mensilità. Sabato la situazione è precipitata. Non fosse stato per l'intervento dei volontari della Caritas, informati e sollecitati dall'avv. Francesco Giardina, i nove uomini dell'equipaggio non avrebbero avuto cosa mangiare. Una situazione grave e, sotto certi aspetti, paradossale. Questo, almeno, quanto sostiene il sindaco Giuseppe Sulsenti che, nella stessa giornata di ieri, ha scritto una dura nota indirizzata al ministero dell'Interno, al ministero dei Trasporti, al presidente della Regione, all'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, al Comando generale delle Capitanerie di Porto, al prefetto, e alla locale Capitaneria di porto. "Mi corre l'obbligo - scrive Sulsenti - di avvertire di una situazione gravissima ed incresciosa che registra la presenza a Pozzallo, nel porto, di una nave con nove persone a bordo da diversi mesi. L'episodio in sé grave è ulteriormente aggravato dal mancato coinvolgimento del Comune di Pozzallo da parte della locale Capitaneria di porto, che, alla data odierna, non ne ha sentito l'obbligo. La scrivente amministrazione è venuta a conoscenza della situazione in modo del tutto casuale a seguito di una colletta avviata dalla locale Caritas finalizzata a raccogliere fondi per consentire ai marittimi il minimo della sopravvivenza. Solamente nella giornata di ieri, non appena avuta notizia di questa inverosimile vicenda, ho contattato la Prefettura di Ragusa. In altra circostanza (sbarchi di extracomunitari) la stessa Prefettura ha attivato la Protezione civile. Appare incomprensibile che la Città di Pozzallo non sappia di quello che sta accadendo nel proprio territorio. Appare alquanto singolare che, in questa vicenda inverosimile, sia stata attivata la sola Caritas cittadina e non già la Protezione civile, il Comune e la Prefettura. Forse non ci si rende conto dei rischi di salute pubblica per cittadini esteri non controllati seriamente; dei rischi per gesti incon-

sulti che marittimi disperati potrebbero compiere lontani da casa per mesi e senza mezzi di sussistenza se non la pubblica carità; dei danni per gli operatori commerciali e portuali con una parte della banchina portuale bloccata da tempo e non utilizzabile; dell'obbligo della comunicazione a quanti sono preposti alla vigilanza del territorio e delle persone; delle implicanze internazionali per nove marittimi ostaggi di fatto. La nostra pubblica denuncia richiede un intervento immediato ed una gestione responsabile e partecipata del caso, senza ulteriori tentennamenti. Attendiamo le risposte e le notizie che ci sono state sottratte da diversi mesi!"

MICHELE GIARDINA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Schifani al Mezzogiorno «Uso oculato delle risorse»

La polemica con Cimino sui fondi statali non trasferiti alla Sicilia

**LILLO MICELI**

PALERMO. «Mi auguro che l'assessore Cimino non si riferisse a me quando ha parlato di "uso spregiudicato delle istituzioni", perché a me sta a cuore l'interesse del Mezzogiorno». Così il presidente del Senato, Renato Schifani, ha replicato alla dichiarazione dell'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, a margine della inaugurazione della mostra del Crocifisso di Michelangelo alla Galleria d'arte moderna di Palermo.

«Non so a cosa si riferisse - ha aggiunto Schifani - ma comunque è grave un linguaggio del genere da parte di chi ricopre un ruolo istituzionale. Io non sono il governo». Ma Cimino chiedendo l'accelerazione dei lavori del Cipe, si era rivolto a tutti i rappresentanti delle istituzioni: «Nessuno escluso».

«Ieri (sabato per chi legge, ndr), a Roma, - ha continuato il presidente del Senato - mi sono limitato a lanciare un messaggio a tutto il Mezzogiorno ad un uso oculato delle risorse». Schifani, intervenendo al congresso che ha sancito lo scioglimento di Alleanza nazionale, che confluirà con Forza Italia nel Pdl, aveva ribadito che bisogna evitare gli errori del passato quando, nel Mezzogiorno, le risorse economiche destinate agli investimenti, sono state utilizzate per fare fronte alla spesa corrente.

Alla Sicilia, come è noto, toccano 4 miliardi e 93 milioni di euro dei Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas). La Regione ha anche predisposto il piano per la spesa di queste somme, ottenendo anche il via libera del ministero

dello Sviluppo economico, che ha il compito di istruire le pratiche. Il Cipe dello scorso 6 marzo, però, ha deciso di rinviare l'approvazione. Ufficialmente per un approfondimento dell'istruttoria. Ma sono già trascorse due settimane ed ancora non si ha notizia di alcuna convocazione del Cipe. Ciò ha indotto, la scorsa settimana, l'assessore Cimino, insieme con alcuni governatori del Sud, a non votare l'intesa sull'utilizzo del Fondo sociale europeo per la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali, chiedendo di rinviare la Conferenza Stato-Regioni. Addirittura, è stato minacciato di ricorrere alla Commissione europea.

Un avvertimento che è stato così stigmatizzato dal presidente del Senato, durante il suo intervento al congresso di An: «Ciò che preoccupa è che queste Regioni si spingono a minacciare il mancato rispetto dello strategico accordo raggiunto con lo Stato sugli ammortizzatori sociali. Sarebbe un fatto gravissimo... Mi auguro che si abbandonino le polemiche e che i governatori del Mezzogiorno accettino l'idea di condivisione orizzontale e verticale dell'utilizzo di tali risorse».

Mercoledì prossimo, il premier Silvio Berlusconi parteciperà personalmente alla Conferenza Stato-Regioni per ottenere il via libera al «piano casa». Potrebbe essere anche l'occasione per affrontare la spinosa questione dei fondi Fas destinati alla Sicilia, ma che non riescono ad ottenere il via libera dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Probabilmente, ci sarà un incontro preliminare tra Berlusconi e Lombardo.

**Regione** La Giunta di Governo costretta ancora a deliberare l'esercizio provvisorio del bilancio

# Domani la proroga sino a tutto aprile

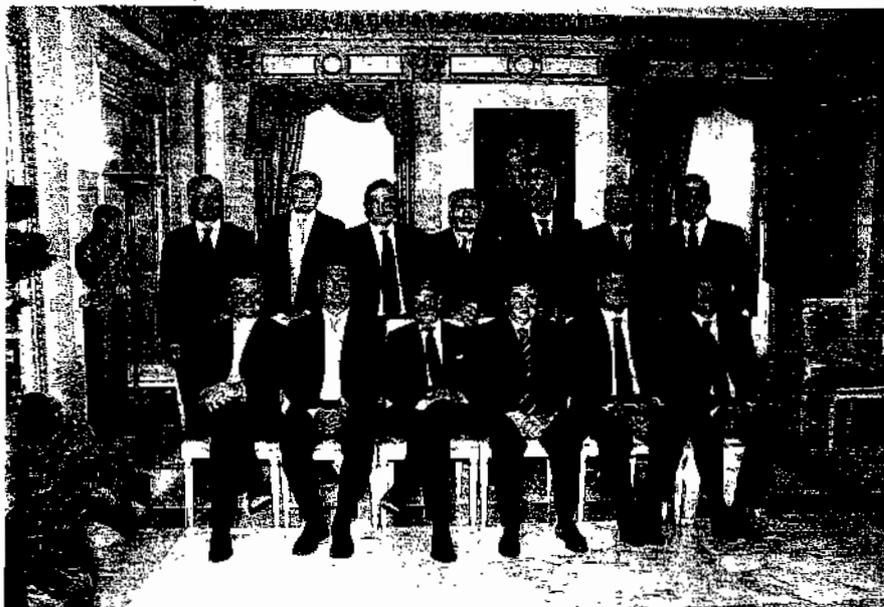
Caputo a Lombardo: non ratificare il decreto che sopprime 14 comuni

**Michele Cimino**  
PALERMO

Ancora in primo piano all'Ars la riforma sanitaria. Nella seduta di domani si dovrebbero esaminare gli ultimi articoli del progetto di legge che dovrebbe ristrutturare l'intero sistema, rendendolo, oltre che più funzionale ed adeguato alle esigenze della popolazione, anche meno costoso, eliminando sprechi e incrostazioni di carattere politico-clientelare che hanno appesantito talmente la sanità siciliana da rendere spesso inevitabile, nei casi più gravi, il ricorso a strutture ospedaliere e medici del Nord.

Fra gli articoli e gli emendamenti da esaminare, però, vi sono quelli più controversi e contestati, oltre che da una parte delle forze della maggioranza, anche dall'opposizione, che mal s'attagliano al progetto iniziale dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, bocciato dalla commissione Sanità dell'Ars, che gli ha preferito il disegno di legge di iniziativa del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, sostenuto dal capogruppo dell'Udc Rudy Maira. Il ddl sulla sanità, comunque, secondo quanto statuito inizialmente dalla Conferenza dei capigruppo, si sarebbe dovuto approvare nella seduta di giovedì scorso, ma considerati i tempi necessari e la difficoltà degli argomenti da affrontare, si è preferito rinviare i lavori a domani, anche perché, per la mancata attribuzione della quota di fondi Fas spettante alla Sicilia, si è dovuta posticipare di un mese l'approvazione del bilancio regionale.

Di tale ritardo si è lamentato



La Giunta di Governo domani delibererà la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio

l'assessore regionale alle Finanze Michele Cimino, rivolgendosi al presidente del Senato Renato Schifani, che è siciliano e che sabato, intervenendo al congresso di An, si era soffermato anche sulle vicende relative ai Fas e alla dure critiche della Regione Siciliana al ministro per le Regioni Fitto e al Tesoro Giulio Tremonti.

«È grave - ha detto Cimino - che non si acceleri l'attività del Cipe per bloccare le risorse destinate al sud. È grave che per motivi politici si impedisca alle regioni del mezzogiorno di definire i propri bilanci. È grave l'uso spregiudicato delle istituzioni».

«Sono certo - ha, quindi, sot-

tolineato l'assessore - che il presidente Schifani sia in buona fede quando indica, con freddezza lucida politica, gli errori delle regioni del Mezzogiorno. Sarebbe opportuno però, che con altrettanta onestà intellettuale, qualcuno ci desse atto del fatto che i Piani di attuazione regionale depositati al Cipe rappresentano la svolta necessaria allo sviluppo del Sud. E non sarebbe male se qualcuno ci spiegasse - ha concluso - i motivi dell'incredibile blocco dei provvedimenti finali. Per il rispetto che tutti dobbiamo alle istituzioni. Nessuno escluso».

Immediata la replica di Schifani. «Voglio sperare - ha detto -

che l'assessore Cimino non si riferisse a me quando parla di "uso spregiudicato delle istituzioni", perché a me sta a cuore l'interesse del Mezzogiorno. Non so a chi si riferisse, ma comunque è grave un linguaggio del genere da parte di chi ricopre un ruolo istituzionale».

«Io - ha aggiunto il presidente del Senato - non sono il governo. Sabato, a Roma, mi sono limitato a lanciare un messaggio a tutto il Mezzogiorno ad un uso oculato delle risorse. Ho sostenuto che mi sarei battuto affinché i fondi Fas rimanessero nel Sud, e lo farò».

«Il Sud - ha aggiunto - deve però accettare la sfida di abban-

donare le vecchie logiche del passato e di utilizzare le pubbliche risorse, che nessuno intende sottrargli, con metodi più rigorosi e concertati con altre istituzioni, nell'interesse di una seria politica di sostegno allo sviluppo».

È confermato, comunque, che per la mancata attribuzione, da parte del governo centrale, dei quattro miliardi e 93 milioni di euro provenienti dai fondi europei per le aree sottoutilizzate, domani la Giunta di Governo delibererà la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio sino a fine aprile e è già stata convocata per mercoledì mattina la commissione Finanze per ratificare il relativo disegno di legge e trasmetterlo all'aula per l'approvazione definitiva.

Intanto, con un ordine del giorno all'Assemblea regionale siciliana, a firma del deputato regionale del Pdl Salvino Caputo, si invita il governo della Regione, presieduto da Raffaele Lombardo, «a non ratificare» il dl 200/2008, convertito in legge lo scorso febbraio, del ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, che abroga circa trenta mila leggi tra cui alcuni decreti istitutivi di comuni, 14 in Sicilia.

«Questo provvedimento inserito nella legge sulla semplificazione amministrativa - dice Caputo - interviene pesantemente sull'autonomia decisionale della Regione».

L'esponente del Pdl aggiunge: «Mi chiedo come sia possibile che con un tratto di penna si possano cancellare intere comunità ricche di storia e tradizione o modificare confini spostando, di fatto, cittadini da un comune a un altro».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## Sono 147 i casi di scioglimento Enti locali litigiosi? La nomina esterna è l'unica soluzione

■ A portare sempre più spesso i commissari straordinari in municipio è il tasso di litigiosità della politica locale. Ma una nuova spinta deve ancora arrivare, con l'avvicinarsi del turno elettorale amministrativo.

Se una coalizione alla guida dell'ente non riesce a trovare un candidato forte che vada bene a tutti, infatti, trova conveniente aspettare che non ci siano i tempi tecnici per partecipare alle elezioni (cosa che accade quando mancano 45 giorni all'appuntamento con le urne): un bel commissariamento, in quei casi, allunga anche di un anno i tempi a disposizione per far convergere i litiganti intorno a un nome.

Già oggi, comunque, dal Comune di Ancona alla Provincia di Caserta (dove però il presidente ha ancora tempo per ritirare le dimissioni) la crisi politica è la causa più frequente fra i 147 commissariamenti censiti dal Viminale. Molto più raro, anche se decisamente più grave, il caso dell'infiltrazione mafiosa, che conta in media poco più di una decina di casi all'anno.

Non rientrano in questo monitoraggio gli «organi straordinari di liquidazione», cioè i commissari che accorrono al capezzale dei bilanci nei Comuni in dissesto.

L'addio alle vecchie norme sui finanziamenti statali, comunque, ha fatto crollare negli ultimi quattro anni

le dichiarazioni di "default", anche perché è venuta a mancare la convenienza economica.

Scelti soprattutto tra i funzionari ministeriali (o tra gli ex segretari, ovviamente di enti locali diversi da quelli interessati dal commissariamento), i commissari riassumono in sé le funzioni del sindaco, della Giunta e del consiglio.

Ma non lo stipendio, che è parametrato su quello del primo cittadino, secondo criteri che però variano a seconda della Prefettura che deve deciderlo.

L'indennità da commissario, però, si aggiunge allo stipendio normale del funzionario che assume il ruolo, e questo accumulo, insieme all'assenza di criteri nazionali uguali per tutti, ha creato contenziosi finiti anche davanti ai giudici amministrativi.

Anche perché non tutti i commissari sono uguali: se a far capitolare l'ente è una crisi politica (o un impedimento del sindaco), il commissario è unico, e riassume in sé tutte le responsabilità del traghettamento del Comune fino al successivo turno elettorale.

Se invece la Giunta si scioglie per infiltrazioni mafiose, l'ente è affidato a un organo collegiale di tre commissari, che mantengono la carica per un massimo di due anni (18 mesi più 6 di proroga).

G.Tr.

**Pubblica amministrazione.** Dai grandi eventi all'ambiente cresce la tendenza a far ricorso alle gestioni straordinarie

# L'avanzata dei commissari

Non esiste un monitoraggio preciso ma si stima siano ormai alcune migliaia

Giovanni Parente  
Serena Riselli

«Niente paura: ci pensa il commissario». Sembra essere questo il *leitmotiv* che caratterizza tanti settori della vita pubblica italiana. Dagli enti locali alle soprintendenze, dai parchi ai grandi eventi.

E c'è anche chi di poteri straordinari, forse suo malgrado, ha fatto il pieno. Ogni volta che c'è un problema o una situazione delicata si ricorre a lui. Così dopo i rifiuti a Napoli e il prossimo G8 della Maddalena, Guido Bertolaso sarà anche commissario all'area archeologica di Roma e Ostia antica.

Una mappa definita di quanti effettivamente siano i titolari di "superpoteri" è difficile da tracciare. Prendendo in considerazione tutte le tipologie esistenti, dai commissari con incarichi emergenziali agli altri più legati all'or-

## ORDINARIA EMERGENZA

Poiché sono figure dotate di poteri speciali spesso si ricorre a loro per superare gli ostacoli di norme farraginose

dinario, le stime potrebbero essere di alcune migliaia. E la tendenza è quella di ricorrere sempre più frequentemente a questa figura. Come il caso dell'attribuzione di poteri commissariali ai presidenti degli enti previdenziali e di assistenza (Inps, Inail e Inpdap) dopo la scadenza del mandato dei consigli di amministrazione.

Ma è sui grandi eventi che l'uomo solo al comando è la soluzione preferita. Dai prossimi mondiali di nuoto, che si svolgeranno a Roma sotto il coordinamento di Claudio Rinaldi, all'Expo di Milano del 2015, per cui è stata nominata commissario il sindaco Letizia Moratti. Per non parlare poi delle emergenze. Attualmente ci sono 83 situazioni aperte, tutte coperte da commissari delegati nominati attraverso un'ordinanza derogatoria. A questi se ne aggiungono circa 30 con poteri non derogatori, che rimangono in carica per riportare la si-

tuazione alla normalità.

«Il grosso delle emergenze riguarda fenomeni meteorologici, idrogeologici o a carattere entropico, come l'emergenza rifiuti - spiega Giacomo Aiello, capo dell'ufficio legislativo della Protezione civile -. Possono sembrare tante, ma sono diminuite rispetto agli scorsi anni».

Altre figure commissariali ricorrono nel settore dei Beni culturali - prima di Roma, è stata la volta di Pompei - oppure per i parchi nazionali, com'è successo per le aree del Gran Sasso e dell'Asinara. «Se l'emergenza diventa l'ordinario - chiarisce Michele Gentile, coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil - è l'amministrazione stessa che abdica al suo ruolo». Con la conseguenza che in alcune circostanze l'utilizzo di questa opzione assume connotati anche patologici.

«In attività che dovrebbero essere svolte dalle pubbliche amministrazioni - fa notare Vincenzo Cerulli Irelli, docente di diritto amministrativo alla Sapienza di Roma - si provvede a nominare commissari che operano con deroghe straordinarie». La spiegazione è da ricercare in un complesso di norme non sempre coerente. Fondamentalmente si sceglie di nominare commissari «per superare i vincoli e gli ostacoli di una legislazione farraginoso», spiega Cerulli. Bisognerebbe quindi agire sulle norme. «In molti casi l'azione amministrativa - conclude il professore - richiederebbe un forte potere di coordinamento, mentre è dispersa fra più punti decisionali».

Sulla stessa linea Giacomo Aiello, della Protezione civile: «È un momento patologico, a cui si cerca di rispondere con una figura accentratrice. Per tornare alla normalità serve spingere sulla semplificazione e superare la resistenza di alcune amministrazioni che non vogliono assumersi la responsabilità delle decisioni».

Come se non bastasse, altri commissari potrebbero arrivare presto per vigilare sui tempi di realizzazione delle grandi opere pubbliche, come prevede il decreto anticrisi del Governo, convertito in legge a gennaio.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Fini, addio ad An e alla destra: il Pdl non sarà a pensiero unico

*«Nessuno ci ha sdoganato, costruiremo il partito di una nazione»*

**L'elogio a Fl: «Non è stata una meteora, un partito di plastica». Con gli azzurri «momenti difficili ma mai rotture insanabili»**

ROMA — «Pensare in grande, volare alto, la nostra sfida comincia adesso». Al popolo di An che un po' timidamente si appresta a diventare Pdl, Gianfranco Fini fa ancora una volta da battistrada. Come a Fiuggi, come nel '95, «quando decidemmo di uscire dalla casa del padre con la convinzione che non vi saremmo più tornati». E così è stato, infatti: «Non siamo tornati indietro», lo ricorda, finalmente «emozionato», il leader della destra italiana, dal "ponte" della Fiera di Roma dove si consuma l'ultimo passaggio, «d'anello di una lunga catena», nella prima domenica di questa prima-

vera 2009. Arriva il messaggio del capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «Rivolgo auguri di pieno successo per i lavori che stanno per concludersi». Applausi. Fini però deve pensare soprattutto a rassicurare la sua gente, che è preoccupata, allarmata, dall'idea dell'annessione al partito del Cavaliere: «Ma il Pdl non è il partito di una persona, è il partito di una nazione. E Berlusconi ha presente che la leadership non può essere culto della personalità — garantisce il presidente della Camera —. Il Pdl dovrà essere ampio, plurale, inclusivo, interclassista, un grande movimento di popolo e di idee, un partito unitario ma non a pensiero unico». E sarebbe «un'enorme miopia» se invece tutto si risolvesse in «una fusione tra organigrammi». Niente bassa politica, niente correnti. Comunque, taglia

corro, «il Pdl non può essere un partito di destra». Discorso dell'orgoglio: «Non c'è stato nessuno sdoganamento in questi anni. Le idee non sono merci. Oggi mettiamo una pietra, nessuno ci costringe. Dove andiamo? Perché ci andiamo? La stella polare del lungo

cammino della destra è sempre stata una sola: l'amore per l'Italia, l'interesse della nazione e non della fazione». E all'Italia di domani che Fini guarda, «all'identità degli italiani tra 10-15 anni, la sfida è quella», il problema non è più l'identità di An, quello è ormai

superato, «il partito è solo uno strumento, non un valore in sé». Nessuna polemica verso Berlusconi, anzi una stima sincera per Forza Italia che «non è stata una meteora, un partito di plastica». Il rapporto di An con gli azzurri di Silvio «ha vissuto momenti difficili, alti e bassi, ma mai rotture insanabili». Di sicuro, però, «il Pdl non è nato a San Babila col discorso del predellino», ma ha avuto una gestazione assai più lunga. Ora, comunque, c'è un altro tratto di strada da fare insieme, agevolati dai valori comuni, che sono poi quelli del Ppe: la laicità dello Stato, la centralità e la dignità della persona, l'economia sociale di mercato. E insieme si dovranno

non fare anche le riforme, perché questa sia «una legislatura costituente». Prima tra tutte il presidenzialismo, «anche se non ci può essere un Parlamento messo in un angolo, a cui si chiede di non disturbare il manovratore». Ma il Paese vive oggi una realtà complicata: «Il relativismo morale, la crisi del liberal-capitalismo, l'atomizzazione sociale». Per fronteggiare la crisi servirà un «patto tra generazioni», «gli Stati generali dell'economia». Un discorso insomma all'Italia intera, anche se in sala le fazioni resistono e vola qualche fischio per la delegazione del Pd (Zanda, Realacci e Morassut). L'Italia sta diventando multietnica — continua Fini — perciò bisognerà porsi «il problema del confronto con le altre religioni», il «rapporto con l'Islam». Ascolta attentissimo in platea Gideon Meir, l'ambasciatore di Israele. Nel finale il leader si commuove, gli scende anche una lacrima: «Entrino nel Pdl coloro che ci credono, che amano l'Italia, gettando il cuore oltre l'ostacolo», è l'ultimo appello. I 1.800 delegati approvano all'unanimità. E lui conclude: «Se si ha paura o non valgono le idee o non vale chi ha paura». Cita Ezra Pound, per rinnovare il fuoco.

**Fabrizio Caccia**

# «Piano casa, il Pd non chiude la porta»

*Franceschini: ma dal premier proposte drammatiche. Regioni rosse pronte al ricorso alla Consulta*

## Le proposte



### L'aumento delle cubature

L'ampliamento non può essere superiore complessivamente al 20% del volume esistente



### Il bonus bioedilizia

L'ampliamento sale al 35% se si utilizzano tecniche di bioedilizia o che prevedano il ricorso ad energie rinnovabili



### Per i lavori basta la «dia»

Per autorizzare i lavori basta una semplice denuncia di inizio attività («dia»), da presentare entro un anno dall'entrata in vigore della legge



### Pochi vincoli nei centri storici

Per immobili vincolati nel centro storico la dia deve essere presentata anche alla Soprintendenza, che però ha 30 giorni per rispondere

**Tiziano Treu: non basta dire no, anche perché quella del governo è un'iniziativa molto popolare**

ROMA — Certo, «sono norme che rischiano di deturpare i centri storici e il patrimonio culturale», per cui «bisogna mantenere i vincoli delle sovrintendenze» anche se, in ogni caso, «l'aumento generalizzato della cubatura non va affatto bene». Ciò premesso, e i paletti non sono pochi, anche il segretario del Pd, Dario Franceschini, oggi è pronto a discutere con il governo il rilancio dell'edilizia per stimolare l'economia. Non il «piano casa», perché «se è quello che ha annunciato Berlusconi — dice Franceschini — sarebbe drammatico». Ma ad un dibattito serio sull'ultima iniziativa che il governo vuol lanciare, con un provvedimento atteso in settimana, il Partito democratico «non chiude la porta».

«Io penso che non basta dire di no. Anche questa volta, e non solo perché il piano casa del governo — dice il sena-

tore Tiziano Treu — è, ahimè, un'iniziativa molto popolare!». Il fatto è che sulla casa le Regioni hanno una competenza esclusiva e la partita, più che in Parlamento e tra le segreterie politiche, si giocherà tra l'esecutivo e gli amministratori locali. Dove, nella pattuglia del centrosinistra, ce n'è più di qualcuno che spinge nella direzione del governo, caldeggiata dalle grandi Regioni del Nord come Veneto e Lombardia.

Così, a partire da oggi, la segreteria del Pd comincerà a tastare il polso dei suoi amministratori locali. Anche perché mercoledì, a Roma, è in programma una riunione chiave, tra il governo e la conferenza dei presidenti delle Regioni. Alla vigilia i governatori «rossi» sono tutti schierati sulla difensiva. Più rispetto alle proprie prerogative istituzionali, temendo la nuova invasione di campo del governo, che nella sostanza. «Il decreto del governo è in odore di incostituzionalità fin da adesso» dice il presidente del Piemonte, Mercedes Bresso. «E' giusto far ripartire la piccola edilizia — aggiunge — ma con metodi meno devastanti».

Anche la Toscana è pronta a ricorrere alla Consulta «se il governo vorrà andare avanti con un decreto così invasi-

vo», promette il governatore Claudio Martini. Che però è tra quelli che già lavora su una «controproposta per fluidificare ulteriormente le procedure». Sì, perché questo, ricorda il senatore Enrico Morando, «era anche uno dei punti specifici del programma elettorale del Pd: un'auto-certificazione del tecnico — spiega — per ottenere la concessione edilizia e sveltire le lungaggini». Su questo punto, prosegue Morando, «si può certo ragionare». Così come sulle norme per la ricostruzione degli edifici fatiscenti «con un premio di cubatura». «Siamo pronti a lavorare per sburocratizzare le procedure, e a dire sì alla demolizione e alla ri edificazione di edifici vecchi» riassume Franceschini.

**Mario Sensi**

# Più controlli incrociati nella caccia ai finti poveri

## La Guardia di finanza potenzia l'uso delle banche dati

PAGINA A CURA DI  
**Antonello Cherchi**  
**Marco Mobili**

■ L'acronimo è Cete, l'obiettivo è il controllo economico del territorio. È l'ultimo in ordine di tempo degli applicativi informatici che il Nucleo speciale entrate della Guardia di finanza utilizzerà nella cac-

### SUPERTECNICI

Il Nucleo speciale della Gdf che lavora sugli archivi è formato da 55 persone, di cui 35 esperti in informatica e statistica

cia agli evasori.

Nel mirino della nuova procedura - pronta al debutto entro le prossime settimane, in linea con il piano straordinario di controlli sul redditometro - ci sono soprattutto i finti poveri d'Italia, quelli che al Fisco dichiarano una miseria e nel quotidiano si godono beni di lusso e un trend di vita ben al di sopra della media. E potrebbe trattarsi non di una sparuta pattuglia,

almeno a giudicare dai numeri caricati e incrociati dalle Fiamme gialle nel nuovo applicativo.

Nel Cete - come sottolinea il colonnello Flavio Aniello, alla guida dei 55 uomini del Nucleo speciale entrate, di cui 35 super-tecnici, ai quali è affidato il compito di tradurre in pratica, servendosi dell'informatica, gli indirizzi politici di lotta all'evasione - sono stati infatti registrati 6,5 milioni di "record" relativi alle auto di lusso, cioè quelle con più di 21 cavalli fiscali.

Dati che fotografano la vita di quei veicoli (passaggi di proprietà, acquisti in leasing, ecc.); il che, dunque, significa che ai 6,5 milioni di record non corrispondono altrettante vetture, perché un'auto può essere passata di mano più volte) grazie all'incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati della Motorizzazione civile e del Pubblico registro automobilistico.

Riguardo alle case di lusso - mega ville, castelli e tutto ciò che risulta accatastato nella classe A9 o che convenzionalmente è al di sopra dei 200 metri quadrati - sono invece stati immagazzinati nel Cete oltre 4 mi-

lioni di dati estratti dal Catasto e dalla Conservatoria. Ma la memoria del Cete è ben più vasta, perché destinata a contenere anche notizie relative a tutti i beni già indicati dal decreto sul redditometro (colf, imbarcazioni, aeroplani, cavalli, ecc.) e anche migliaia di atti relativi ad altri indicatori cosiddetti non tabellari.

«Tutto questo - sottolinea Aniello - per tentare di tracciare scostamenti di reddito, ovvero la differenza tra oneri sostenuti e quelli dichiarati al Fisco, superiori al 25 per cento. In caso di incongruità, sul computer si accenderà una doppia spia rossa e il contribuente finirà in un elenco di soggetti destinati a renderne conto al Fisco».

Si tratta del nuovo fronte della lotta alla grande evasione, che sempre di più confida nell'aiuto delle tecnologie, capaci di estrarre da decine di database - sia quelli istituzionali, a cominciare dall'Anagrafe tributaria, fondamento di ogni interrogazione, sia dagli archivi di altri enti (si veda l'elenco sotto) - milioni di dati e incrociarli fra loro. In questo modo si selezionano elenchi di contribuenti con

dichiarazioni incongrue che irpartiti sul territorio andranno poi a visitare uno a uno per verificare l'effettiva situazione.

E il piano di controlli sul redditometro non è che l'ultima delle iniziative messe in campo dal Nucleo entrate, perché altri progetti si sono già conclusi, mentre alcuni sono ancora in corso (si vedano le schede a fianco). A ruota di Cete, poi, subito dopo Pasqua debutteranno altri sei interventi "interforza" (Entrate, Gdf e Dogane) finalizzati per la lotta alle frodi all'Iva.

Ma l'informatica non aiuta solo a scovare i redditi non dichiarati. Software innovativi e banche dati servono anche per controllare la spesa delle pubbliche amministrazioni: «Le tecnologie - sottolinea il generale Riccardo Piccinni, a capo del comando tutela della finanza pubblica delle Fiamme gialle - rendono più proficua la nostra attività. In tempi di crisi economica e di risorse, anche umane, limitate, il lavoro sulle banche dati ci permette di ottimizzare il nostro impegno, vigilando attentamente sul corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici».

**Il viaggio** Il Pontefice prega per le vittime allo stadio

# L'appello del Papa: «L'Africa dica basta a cupidigia e guerre»

*Benedetto XVI: pari dignità alle donne*

**Il Santo Padre prega perché uomini e donne della Terra «volgano i loro occhi all'Africa». Oggi il rientro in Vaticano**

DAL NOSTRO INVIATO

LUANDA (Angola) — A metà mattina restano ancora accesi i lampioni dalla notte, i primi fedeli sono arrivati la sera prima per vedere da vicino il Papa, si vedono autocisterne sparse per tutta Cimangola — una spianata di terra rossa di là dalle baraccopoli in lamiera e le fogne a cielo aperto — e le nubi velano il sole senza per questo attenuare l'afa. Ma ci sono altre nubi che s'addensano sull'Angola e l'intero continente, sillaba il Papa, «tragicamente, le nuvole del male hanno otenebrato anche l'Africa, compresa questa amata nazione: pensiamo al flagello della guerra, ai frutti feroci del tribalismo e delle rivalità etniche, alla cupidigia che corrompe il cuore dell'uomo, riduce in schiavitù i poveri e priva le generazioni future delle risorse di cui hanno bisogno per creare una società più solidale e più giusta, veramente ed autenticamente africana». Una società che riconosca anche «l'uguale dignità» delle donne, dirà più tardi, da tutelare se necessario «anche con strumenti legali».

Benedetto XVI oggi tornerà in Vaticano e nell'ultimo giorno sembra riassumere il senso

del viaggio iniziato martedì in Camerun. La pace e la denuncia delle ingiustizie, «quanto grandi sono le tenebre in tante parti del mondo!», la preghiera perché uomini e donne della Terra «volgano i loro occhi all'Africa» e insieme l'invito alla speranza ripetuto ieri al milione di fedeli arrivati nella spianata anche dai Paesi vicini, un'esortazione a tutto il conti-

nente: «Alzatevi! *Ponde-vos a caminho*, mettetevi in cammino!».

C'è qualcosa di simbolico nella scena surreale che apre la messa: Benedetto XVI benedice le due ragazze ventenni morte sabato nella calca dell'ingresso allo stadio, esprime ai familiari e amici il suo «vivo dolore, anche perché venivano per incontrarmi», prega per gli 89 feriti e nessuno dei fedeli può capire a cosa si riferisca perché le autorità non l'avevano detto nean-

che al Papa — il nunzio della Santa Sede ha dovuto chiedere informazioni sabato sera — e i media locali non ne hanno parlato. La censura è durata ventiquattr'ore, finché il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, è andato all'ospedale per pregare davanti alle due salme e incontrare la famiglia di Celine, 22 anni, catechista nella parrocchia di San Pietro (l'altra ragazza non ha ancora un nome, si dice fosse incinta): a quel punto né governo né tv potevano far finta di niente.

Pure nella spianata c'è gente che sviene per il caldo e viene portata via in barella. Hanno aspettato ore in piedi, cantando «Benedetto è il nostro Papa» come la sera davanti alla finestra della nunziatura. E ora il pontefice riprende il filo dei temi affrontati. Lo scandalo della miseria, le guerre — Benedetto XVI ha invocato la fine del conflitto nella regione del Grandi Laghi — l'avidità e la corruzio-

della donna, ha aggiunto che nelle terre «devastate dalla guerra» o dalla povertà «sono le donne che mantengono intatta la dignità umana», anche se «la storia registra quasi esclusivamente le conquiste dei maschi». E ha citato ad esempio la pediatra italiana Maria Bonino, volontaria cattolica dell'ong Cuamm, morta in An-

gola il 24 marzo 2005: da mesi lavorava per curare i bimbi del suo reparto, colpiti dalla febbre emorragica che infine avrebbe ucciso anche lei.

**Gian Guido Vecchi**

89

**I feriti** per la calca al raduno del Papa di sabato. Morte due ragazze, una delle quali pare fosse incinta. I media angolani ne hanno parlato solo dopo 24 ore

ne dei potenti, il disinteresse o le complicità internazionali. Ma anche i temi etici, «l'irresponsabilità sessuale», l'«indebolimento del legame matrimoniale», la «distruzione delle famiglie» e l'«eliminazione di vite umane innocenti mediante l'aborto».

Nel pomeriggio, parlando ai movimenti per la promozione